Anno XIX — Sabbato 24 Ottobre 1885 — N. 254

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'ASSEMBLEA AGRARIA DI DOMANI A VENEZIA

Non sappiamo a quali risultati veramente concreti possa venire l'Assemblea che si terrà domani a Venezia ed alla quale concorreranno i rappresentanti degl' interessi agricoli da tutto il Veneto ed anche altri di parecchie Provincie vicine. Quello di più chiaro, che venne detto finora si è, che l'agricoltura in generale in Italia e più specialmente nella nostra regione domanda due cose, l'una che il suolo italiano abbia tutto da pagare in ragione di quello che vale e che rende, e l'altra che si cessi dall'accumulare sulla terra tutte le spese generali dello Stato, provinciali e comunali, chiedendone poi anche di sempre maggiori, ma che piuttosto si abbassino per essa le tasse eccessive onde sollevarla.

Perchè questa agitazione agraria potesse giovare allo scopo converrebbe venire a qualcosa di concreto, non chiedendo troppe cose, ma accordandosi tutti su quelle che si credono giuste e necessarie. Speriamo, che dopo la relazione così ponderata ed evidente del senatore Lampertico non vi sieno più di quelli, che domandino un aggravamento sui dazii d'importazione dei grani, cosa che sarebbe un danno per molti ed un rimedio per nessuno ed uno sviamento dai progressi agrarii, che più si convengono all'Italia oggidì nelle condizioni del mercato generale. Una simile domanda sarebbe fatta più per dividere che non per unire gl'interessi economici del nostro paese. La quistione si riduce adunque alla perequazione generale dell'imposta fondiaria, che non può essere negata da nessuna regione, se non accusando sè stessa di non volere la giustizia per tutti, e ad una diminuzione delle tasse sulla terra.

Ma entrambe sono poi anche due quistioni di difficile soluzione, massimamente, se la si vuole pronta ed efficace. Molti domandano, se realmente una perquazione reale si possa fare senza un censimento, il quale poi alla sua volta costerebbe tempo e danaro. E così l'alleviamento delle tasse si potrebbe ottenere senza praticare molte economie, e queste si otterranno mai senza una larga riforma amministrativa, che faccia appunto l'opposto di quello che si è fatto finora? E se questa riforma, che producesse anche molte e serie economie, si facesse, quanto tempo ci vorrebbe a fare anche questa?

Molte difficoltà adunque vi sono ad accordare le idee circa ai mezzi ed ai modi di ottenere lo scopo, anche se su questo si è concordi. Tuttavia noi salutiamo come un fatto utile anche per la serietà del reggimento rappresentativo questa agitazione agraria, che parla a nome d'importanti e generali interessi, invece di lasciare quelli della Nazione in mano soltanto dei mestieranti della politica, per i quali la rappresentanza non è che una soddisfazione personale. L'agitazione attuale potrà avere un riverbero anche sulle future elezioni, giacchè gli elettori vorranno fare la loro scelta su quelli che meglio possono rappresentare i loro interessi. E' poi anche desiderabile, che gl'interessi del possesso della terra sieno più largamente di quello che non sono adesso rappresentati nel Parlamento nazionale.

Ma siccome la quistione che si agita adesso, perchè possa avere una soluzione, ne implica molte altre, come quelle delle economie possibili, delle riforme tributarie ed amministrative, di un migliore coordinamento dell'azione rispettiva dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, così per trattare efficacemente anche gl'interessi che ora hanno dato la sveglia sarà necessario che molti studiino come, uscendo dalle vaghe generalità, si possa e si debba venire a qualcosa di veramente pratico sui particolari della questione. E' questo un principio di quello che dovrebbe essere in tutti i paesi educati alla libertà; cioè che i governati imparino a governare sè stessi e sappiano indicare e prescrivere la via da tenersi da quelli che amministrano subordinatamente alla loro volontà.

Ma non illudiamoci: per raggiungere questo scopo c'è ancora molta strada da fare in Italia. I desiderii, i voti collettivi sono una bella cosa; ma ogni volta che si vuole uno scopo occorre di saper anche additare i mezzi coi quali si possa conseguirlo. E qui sta il difficile, perchè non sempre i mezzi sono adeguati allo scopo ed essi non stanno quasi mai in mano dei servitori dello Stato, ossia dei governanti. E' la Nazione stessa che deve sapere trovarli.

E la Nazione italiana dovrà accorgersi, che quanto più i Popoli sono liberi e civili, tanto più essi domandano al Governo di tutti i Consorzii, che si spenda per il vantaggio comune di tutti, per cui si rende sempre più necessario, che tutti abbiano la capacità e la volontà di bene e molto lavorare per il proprio e l'altrui interesse. Ed ecco come si viene per un'altra via alla quistione del modo di educare tutte le classi sociali a questa nuova attività, che è dalla libertà e dalla civiltà progrediente richiesta.

Quando si vogliono avere nella vita pubblica e privata (e questo oggidì lo vogliono tutti) molte più cose per sè di quelle a cui i più si accontentavano un tempo, bisogna che tutti si occupino anche di produrre più e meglio.

Noi crediamo bensì, che molte spese inutili si possano e si debbano sopprimere; ma non già che complessivamente si spenderà molto meno di adesso. E un fenomeno questo delle minori spese che non vediamo avverarsi presso nessuna delle Nazioni civili dell'Europa, e non si avvererà di certo nemmeno in Italia.

Confrontate lo stato di questa di solo un quarto di secolo fa con quello di adesso, e vedrete quante cose si sono fatte in questo breve spazio di tempo, che prima non erano, e vi persuaderete che per ottenere tutto questo non si poteva spendere meno da privati, da Comuni, da Provincie e dallo Stato. Che si potesse e dovesse spendere meglio e con più buoni effetti in molte cose lo crediamo; ma che quind'innanzi si abbia da spendere meno non lo crediamo. Adunque quello che occorre per tutti si è proprio di apprendere ogni modo che valga a produrre di più e con più tornaconto, tanto per sè come per gli altri.

Questo sta bene, che si tenga in mente da tutti nella presente lotta per l'esistenza, della quale ci accorgiamo adesso più che mai, appunto perchè esistiamo, e vogliamo esistere, e siamo usciti da quella passività fatalista, che ci facea oscillare tra il destino mussulmano e la divina provvidenza del fratismo cristiano. Chi esiste e vuole esistere bisogna che studii e lavori sempre per esistere nel miglior modo possibile. Di questo dovrebbero convincersi tutti gl'Italiani, ed anche quelli che si lagnano del peso soverchio, che sta loro sulle spalle. Anche questo bisogna rimuoverlo da sè; e la terra pagherà meno quando produrrà di più e noi avremo imparato a farla produrre.

BACCARINI SI SPIEGA

Ma viceversa poi non spiega nè molto, nè molto bene il suo famoso assioma « sul minimo della mercede, cui egli vuole fissare, e sul massimo della ricchezza speculata e non guadagnata » cui egli pure si propone di fissare in Italia. Al Milesi, corrispondente del *Corriere della sera*, egli avrebbe detto, che a Sant' Arcangelo aveva esposto questi principii *troppo nudamente*, ma che si spiegherà meglio a Bologna. Ed ecco quello che avrebbe detto intanto al Milesi:

« Non lo so nemmeno io quel che dirò, di quali argomenti mi varrò. Ora raccolgo elementi. Ma creda, che non andrò nell'astruso. Quello che domando adesso l'ho chiesto sempre anche prima. Io reclamo che si provveda agli inconvenienti che producono gli appalti e le aste bandite dal Governo; domando che lo Stato non entri complice — almeno nella parte che lo riguarda — a far soffrire le classi operaie; io domando che non si permetta a banchieri di sfruttare per loro esclusivo interesse, quanto è ricchezza dello Stato.

« Negli ultimi mesi che fui ministro, presentai un progetto per modificazioni al titolo VI della legge sulle opere pubbliche. Ebbene, in quel progetto, che fu approvato prima dall'intero gabinetto, e in conseguenza anche dall'on. Depretis, vi sono disposizioni dirette precisamente *a frenare gli enormi ribassi d'asta e di appalti* e a stabilire che vi sia un *minimum* nelle *mercedi*. Che avviene ora? Lo Stato deve appaltare la costruzione di un ponte? Gli ingegneri governativi, che hanno fatta la perizia, calcolarono naturalmente il prezzo della mano d'opera in misura equa. Ebbene, l'appaltatore, che ha ottenuto la costruzione, facendo un ribasso enorme, *aspetta che venga l'inverno e allora, quando gli operai disoccupati formicolano, incomincia i lavori e paga pochi quattrini a quei disgraziati, oppure dà a cottimo il lavoro.*

« E quando viene il sabato, i braccianti si trovano ad aver guadagnato sessanta, settanta centesimi al giorno.

« È a questi tristi fatti che succedono in tutta Italia e per quasi tutti i lavori dati dallo Stato, che io vorrei porre riparo. I privati si regolino come vogliono: ma lo Stato non può e non deve permettere che per lavori suoi, l'operaio non guadagni nemmeno da sfamarsi. Lo creda: non è questione di socialismo o altro: è questione di fame, unicamente di fame. E lo Stato deve tutelare le classi operaie.

« Nel 1879, io presentava un progetto per alcuni lavori e anche in quello vi era un articolo, il diciottesimo, col quale si mirava appunto a togliere gli inconvenienti degli enormi ribassi d'asta.

« Ricordo che l'on. Lanza, alzatosi, chiese che si togliesse quell'articolo, perchè gli sembrava contenere una massima socialistica. Io risposi, che aderivo al desiderio, premendomi che pel momento passasse il progetto; ma che a quella massima sacrosanta io non intendevo di rinunciare affatto e che l'avrei messa in altra legge. Locchè feci.

« Vede dunque, continuava l'on. deputato Baccarini, che programmi nuovi non ne ho fatti a Sant'Arcangelo: ho ricordate semplicemente alcune mie vecchie idee. Se poi i deputati radicali le accettano, io non ci ho che vedere: io sostengo quello che mi pare utile e giusto e non cerco nè appoggi, nè adesioni. Non sono i partiti che fanno le idee, bensì le idee che fanno i partiti. E quando queste sono buone, è facile trovare chi le appoggi.

« La stampa, che mi ha attaccato in questi giorni, ha dimenticato, o non voluto comprendere, che io non intendevo affatto di impormi ai privati; che il mio ragionamento, la mia tesi riguarda unicamente lo Stato. Se così non fosse stato, forse tanto inchiostro non si sarebbe sciupato. »

Si domanda, se dal momento che negli appalti lo Stato vuol fissare *le mercedi* ad un *minimo*, esso invece di *appaltare* e quindi accettare i ribassi che fanno gli appaltatori, non faccia meglio a far eseguire le opere da sè stesso, sopprimendo quella mano intermedia, che pure ci ha da guadagnare in ragione della sua capacità acquistata con istudio, con lavoro e con spesa, ed anche del rischio che può correre, perchè nelle imprese non tutto si può da tutti vedere e prevedere.

Poi, se il Governo può fissare le mercedi per i suoi lavori, non influisce anche su quelli che sono richiesti dai privati? E quale diritto ha desso di farlo? Può desso regolare anche la quantità dei raccolti ed il prezzo delle cose, che fanno variare i bisogni dei lavoratori ed il prezzo delle vittuaglie?

Poi, come può togliere ad un imprenditore il vantaggio che gliene viene dal poter giovarsi degli ozii forzosi degli operai nell'inverno, per avere l'opera loro ad un minor prezzo? E questo guadagno qualunque siasi che gli si offre nell'inverno non è apprezzabile anche per il lavoratore quando non ne avrebbe nessun altro?

Il Baccarini poi si lagna di essere stato frainteso dalla stampa. Ma se così fosse, perchè non ha egli parlato più chiaro, che non avrebbe così avuto bisogno di *disdirsi adesso* di quello che aveva detto chiarissimamente ed assolutamente prima?

Sulla seconda parte della *ricchezza speculata e non guadagnata*, ecco la spiegazione che avrebbe dato al Milesi:

« Che vuole che le dica? Forse è un po' oscura, ed appunto perciò mi propongo di svolgerla a Bologna, più ampiamente della prima. Il concetto è però questo: Mettere *un freno a quella invasione d'uomini d'affari che si coalizzano per imporsi allo Stato, senza esporre un soldo, al solo fine di sfruttare le grandi imprese, emettendo azioni e obbligazioni che essi rivendono* a premio *prima di averle pagate, intascando differenze vistose, e che si*

8

APPENDICE

DILUCIDAZIONI POPOLARI

sull'opera recente (1885) del Ministero d'agricoltura:

LA PELLAGRA IN ITALIA

VII.

Ultime considerazioni, e Supplica all'Eccelso Ministero d'Agricoltura. (1)

Per farsi un'idea della benefica influenza che, la recente opera ministeriale sulla pellagra, deve, colle sue istituzioni, esercitar nella soluzione del problema, conviene farsi un quadro dei partiti che agitavano l'argomento quando l'opera comparve alla luce. Giova sapere che, nel 1864, l'*Accademia delle Scienze* di Parigi propose un premio di 5000 franchi pella migliore *Storia della pellagra*, raccomandando in ispecialità: « La ricerca della *causa efficiente* della malattia, in quanto che, diceva, se è

(1) Vedi le Appendici precedenti n. 212, 218, 224, 230, 236, 242 e 248.

dovuta ad un lento avvelenamento prodotto da alterazione deleteria del granoturco, può aversi mezzo di farla scomparire; se poi questo avvelenamento non è che *una ipotesi*, fa d'uopo abbandonarla a dirittura, ed *intraprendere nuovi studi.* »

Il divisamento dell'Accademia pareva santissimo. Già da 19 anni il Balardini in Italia aveva rilevato lo strettissimo rapporto tra mais, e pellagra, aveva poi congetturato che, la malattia provenisse da un lento avvelenamento prodotto da una alterazione del grano chiamata *verderame*, e dai francesi *verdet.* Ma circa alla congettura, aveva ei incontrato forti oppositori. Anche in Francia era insorta una disputa eguale. Il Roussel ed il Costallat avevano pubblicato memorie in sostegno del *verdet*, quindi dell'intossicazione nel preciso senso del Balardini, come là pure ferveva una opposizione gagliarda. L'Accademia mostrava desiderare che, l'affar del tossico, venisse deciso onde darsi, in caso affermativo, a combatterlo, ed, in caso negativo, ad intraprendere nuovi studi. Ciò stando ai manifesti, perchè dietro le quinte lavorava il favoritismo.

Il Costallat produsse una seconda edizione, un po' ampliata del suo lavoro, ed il Roussel si sforzò a provare che, quanti ammettevano pellagre senza *verdet*, erano tanti *visionari.*

L'Accademia aggiudicò l'*Accessit* a Costallat, ed il premio a Roussel, che intascò i 5000 franchi; dal che dovrebbesi arguire che, l'avvelenamento nella pellagra è *una verità*, e che in proposito nuovi studi *non occorrono.* Nessuno si meravigli; il Lussana spiega il giochetto: Quel premio *era già predestinato.* (2) Bisogna proprio dire che, la questione della pellagra nacque sotto cattiva stella!

Dalla aggiudicazione di quel premio fino al dì d'oggi, essa questione trabalzò da un veleno *assoluto* ad un veleno *di fermento*, e da questo ad una *insufficienza plastica*, nè mai potè fermarsi sul *metodo sperimentale.* L'ipotesi regnò su tutta la linea, anzi rappresentò un conflitto d'idee ipotetiche che fanno ai pugni tra loro. Sino nelle minime cose, p. e. nella canzonetta recitata a

(2) *Gazzetta medica di Padova*, 1872, n. 23.

Remanzacco, si passa da errore in errore. Dicesi

> Quel male tremendo
> Che serpe d'intorno,
> È *vinto* dal forno,
> Che Anelli inventò!

Sproposito madornale, giacchè l'Anelli non pensò che a dar pane economico e buono; che se dopo il forno fu applicato a sperimenti contro la pellagra, dallo sperimentare, al *vincere*, ci corre. Assegnatagli però a capriccio la vittoria, ne venne come conseguenza l'altro sproposito di promettere a quelli di Remanzacco che, mai più non vedran

> Dei vecchi stecchiti,
> Sdentati, ringhiosi;
> *Mai più* pellagrosi
> Tra noi vi saran.

Capite, il forno farà sparire i pellagrosi e le vecchiaje stecchite, sdentate, ringhiose! E così, montando di sproposito in sproposito, si arriva al desiderato, cioè ad un *Evviva* all'apostolo dei forni *immortali*. Non gli fate rimarchi, perchè vi risponderà: « Un uomo che porta nel cranio un'idea, sarà sempre più forte d'un milione di uomini, i quali non abbiano in tasca che un interesse. » (1) È chiaro che, quell'idea, gli si è fitta fortissimamente *nel cranio.*

Frattanto, noi avevamo innalberata la bandiera col motto: *Microscopia degli abituri rurali, ed esperimento*, e chiudavamo la nostra lettera al Festler: Ella, egregio Dottore, raccomandi la cosa al distinto dott. d'Ancona, segretario a Padova della Commissione pella pellagra. Egli potrebbe influire perchè, le Commissioni consorelle s'intendessero sugli esperimenti, e mentre le une li facessero colla *vittuaria*, altre li facessero cogli *edilizj igienici espurghi*, nel qual modo (mirante sempre all'identico fine) ogni Commissione risparmierebbe nelle spese. Inoltre noi bramavamo anche (coll'alimentar de' cavalli coll'ustilago) di provocar in essi ad arte la pellagra, e qui quanto a sussidii ci fu risposto che, *chi vuole esperienze se le faccia*, ed anche che, pella pellagra *non occorrono esperimenti* (quasi *eco* dell'Accademia di Parigi). Questo è il quadro veridico dei dissidi, che in

(1) *Giornale di Udine*, 1884, n. 304.

valgono *dell' aggiotaggio per arricchirsi a spese della fortuna pubblica.*

« Io dunque nulla domando che esca dal retto: basato sul mio fermo convincimento, che lo Stato deve essere vigile custode della ricchezza pubblica, chiedo che si impediscano i monopolii, i quali convertono questa ricchezza pubblica in tornaconto personale. Le coalizioni dei banchieri possono rovinare le fonti vitali della ricchezza di uno Stato; ed è doveroso prevenire pericoli tanti gravi.

« Non a caso ho parlato di ricchezza *speculata* e non *guadagnata*, perchè nel caso mio non si tratta nè di esposizione *vera* di capitali, nè del risultato di lavoro industriale soggetto all' alea del guadagno o della perdita. »

Anche qui ci sembra, che il Baccarini divaghi col voler mettere *un freno* a chi *ha dei danari* nello *speculare*. Ricorrerà lo Stato a chi *non ne ha dei danari*, od a chi ne ha pochi, e se abbastanza per comperare delle azioni, non certo per fare delle opere grandiose nelle quali ci sia da guadagnare molto? Se lo Stato ha abbastanza mezzi per fare da sè senza ricorrere ai *banchieri*, lo faccia pure; ma *speculano* sullo Stato tanto quelli che hanno molti milioni e tanti da poter offrire delle guarentigie con essi, quanto quelli che partecipano alla speculazione colle loro azioni e che hanno fede in coloro che li chiamano a parteciparvi. Converrà che il Baccarini spieghi un poco meglio quella frase, che a lui stesso pare nebulosa e che egli faccia sapere in che cosa deve consistere il suo *freno* e come lo farà agire. Aspettiamo adunque il *freno* di Bologna!

IMPIEGATI DELLE CAMERE
e Scuole di Commercio

L'on. ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, 18 ottobre

Il Consiglio dell'industria e del commercio, allorchè prese ad esame, nella sessione del 1883, gli studi sulla riforma della legge 6 luglio 1862, n. 680, portò la sua attenzione sugli impiegati di segreteria delle Camere di commercio ed arti, e riconobbe la opportunità di stabilire una guarentigia di idoneità da richiedere a coloro che vengono eletti a tali uffici: furono all'uopo accennati come titoli necessari per l'ufficio di segretario, la laurea in giurisprudenza dell' Università, o la licenza di una scuola superiore di commercio, e per gli uffici minori la licenza dell'Istituto tecnico, o la licenza di scuole speciali di commercio.

Le Camere di commercio possono apprezzare agevolmente le ragioni che motivarono siffatto voto del Consiglio, e comprendere la necessità di conformarvisi nel procedere alla nomina degli impiegati di segreteria, imperocchè le Camere stesse siano in istato di valutare l'utilità che può derivare ai servizi ad esse affidati dall'opera di un segretario e di ufficiali forniti di largo corredo di studi economici e giuridici, oltre che di sufficiente ingegno.

Io confido perciò che, senz' aspettare la sanzione legislativa al voto suddetto, le Camere lo terranno a guida costante nella scelta dei segretari e degli ufficiali di segretaria. Non mi pare pertanto fuor di proposito raccomandare alle nostre rappresentanze commerciali gli alunni licenziati dalle scuole che, col concorso dello Stato e sotto la sorveglianza di questo ministero, impartiscono gli insegnamenti teorici e pratici della mercatura. L'indirizzo pratico dato agli insegnamenti e le materie speciali che s'insegnano in tali scuole, sono una guarentigia sicura che gli alunni da esse licenziati possiedono un corredo doviziosо, non soltanto di studi scientifici, ma eziandio di cognizioni pratiche e di studi applicati ad ogni ramo della mercatura; così che l'opera loro, di immediata utilità nell'esercizio dei traffici, riesce non meno proficua negli uffici pubblici che hanno la missione di promuovere l'incremento e di tutelare gli interesei.

All' antica scuola superiore di commercio in Venezia si è aggiunta ora la scuola superiore di applicazione di studi commerciali in Genova; gli alunni licenziati da entrambe sono istruiti compiutamente in tutte le discipline necessarie per dirigere Istituti di credito, imprese di esportazione, di commissione, di trasporti, ecc. e perciò idonei a tenere l'ufficio di segretario di Camere di commercio. Il ministero sussidia inoltre le scuole speciali di commercio di Bari, di Brescia presso l' Istituto Peroni, di Torino presso l' Istituto internazionale; gli alunni da esse licenziati, possiedono, quantunque in un grado meno elevato, le stesse cognizioni di quelli delle scuole superiori e potrebbero essere assunti negli uffici minori di segreteria delle Camere di commercio.

Le Camere di commercio, giovandosi dell' opera degli alunni licenziati dalle dette scuole, daranno l' esempio ai commercianti ed agli industriali privati della considerazione che meritano le scuole stesse, e, rendendone più evidente la utilità, contribuiranno ad accrescere il numero di coloro che le frequentano. Per conseguire quest' ultimo fine potrebbe tornare di non dubbio vantaggio che le Camere di commercio istituiscano Borse di studio a favore di qualcuno fra i migliori alunni licenziati dagli Istituti tecnici locali, per inviarli alle scuole superiori di Genova e di Venezia.

Le sarò grato, signor presidente, se nell' accusarmi ricevuta della presente, vorrà informarmi dei provvedimenti presi da cotesta Camera intorno agli argomenti sui quali ho avuto l'onore di chiamare la sua attenzione.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

Direzione generale delle Gabelle.

Il nuovo direttore generale delle gabelle ha indirizzato la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio:

Roma, addì 22 ottobre 1885.

Fra i gravi doveri che l'ufficio, a cui venni chiamato dalla fiducia del governo in seguito al passaggio ad altra eminente carica del mio illustre predecessore, m' impone, importantissimo è senza dubbio quello di conciliare il precipuo mio obbligo di rendere più che sia possibile fruttiferi i cespiti delle gabelle coi riguardi dovuti al commercio.

Per questa bisogna sento vivissimo il desiderio che abbiano a correre buoni rapporti scambievoli e non infrequenti comunicazioni d'idee fra la Direzione generale delle gabelle e le Camere di commercio, le quali di esso commercio hanno la preferenza vitale e immediata. Laonde prego i rispettivi presidenti di voler partecipare allo stesso tale mio desiderio, e adoperarsi perchè sia esaudito.

Sarebbe, se non un fuor d'opera, per lo meno prematuro il voler qui entrare in particolari sulla qualità e l'estensione da darsi agli accennati rapporti; ma si può tuttavia concentrare sin d'ora il concetto pratico che dovranno specialmente avere i medesimi, delineando alcuni punti, che di frequenza potranno fare oggetto di studio utile per le due parti, quali sarebbero, per esempio, le riforme da introdursi nelle scritture doganali, nell'istituto degli spedizionieri, nelle discipline dei depositi, nei metodi di vigilanza nelle zone di mare e di terra e all'interno, e nelle formalità per la circolazione e il cabotaggio.

Nella speranza che le Camere di commercio vorranno corrispondere a queste mie vedute e accordarmi la cooperazione che a loro chieggo, attendo intanto dalla compiacenza dei signori presidenti un cortese cenno di ricevuta della presente nota circolare.

Il Direttore generale
CASTORINA

La situazione in Rumelia.

Pietroburgo 23. Il *Journal de S. Petersbourg* accennando alla voce che si darebbe alla Serbia un compenso territoriale dice che basta osservare che l'azione dei gabinetti è basata sul mantenimento dello « statu quo » che non ammette compensi simili.

Parigi 23. Il Ministero delibererà domani circa l' invito della Porta alla conferenza.

Costantinopoli 23. La circolare, con cui la Porta invita le potenze alla conferenza, pone in sodo due punti: 1. La Conferenza si occuperà esclusivamente della questione rumeliotta. 2. La soluzione da ricercarsi deve sostanzialmente basarsi sul trattato di Berlino.

La maggior parte delle potenze accettò la conferenza, che si riunirà a Costantinopoli probabilmente il 26 corr.

Robilant.

Il Robilant parlando con un amico disse: « Cercherò di assicurare con mezzi diplomatici il maggiore sviluppo del nostro commercio sulle coste d'Africa non accettando le idee che informarono la politica coloniale del ministro Mancini. » Ciò aveva dichiarato anche quando era ambasciatore.

Un'importante documento.

Da più giorni trovasi in missione a Verona il sig. Augusto Negri, impiegato presso l'Archivio Generale dei Frari di Venezia per fare lo spoglio degli atti dell'ex-autorità politica austriaca esistenti in quell' Archivio provinciale. Narra ora l'*Arena*:

Ieri l'egregio sig. Negri ha fatto una importantissima scoperta di un atto che fu tanto ricercato per farlo figurare anch'esso alla Esposizione generale di Torino sezione del *Risorgimento italiano*; ma che non fu possibile di poter avere.

Tra una farraggine di atti e documenti vecchi ha trovato una copia autentica della sentenza dei martiri di Belfiore dell'8 marzo 1853.

E' un gran foglio a stampa edito dalla tipografia Virgiliana di L. Caranenti di Mantova e porta la firma del tenente maresciallo Culoz barone Carlo comandante della fortezza e la data 3 marzo 1853. Il foglio che l'accompagna porta quella del 15 marzo.

Sono ventisette gli imputati dei quali ventiquattro sono italiani, due ungheresi ed uno transilvano.

UNA RISPOSTA OFFICIOSA DEL VATICANO
ad un articolo di R. Bonghi

Il *Moniteur de Rome* pubblica un articolo officioso in risposta a quello del Bonghi, intorno alla mediazione del Papa nell'affare delle Caroline, del quale vi ho telegrafato il sunto.

Il tuono della risposta è acre. Incomincia col domandare:

Che cosa ne sa il Bonghi dei sentimenti del Papa? Questi ama l'Italia con duplice amore di italiano e di Papa. Tutti i suoi discorsi ed atti portano l'impronta di questa generosa sollecitudine. Scrittore, egli cantò le bellezze dell'Italia; Papa, cercò di colmare l'abisso che una politica colpevole aprì fra l'Italia ufficiale ed il Papato. Soggiunge che nessun Papa più di Leone XIII mostrò migliore volontà di troncare il dissidio che pesa sulla Penisola. L'Italia officiale nulla tralasciò per opporsi al desiderio di rappacificazione. Enumera le iniziative di Leone XIII a favore degli studi filosofici e storici ed a profitto di Roma: egli aprì scuole ed istituti e nulla dimenticò eccetto che riconoscere Roma capitale d'Italia.

Enumera le violenze che subì il Vaticano; il fatto del 13 luglio 1881; l'affare Martinucci; la spogliazione di Propaganda Fide; il discorso del Depretis quando fu posta la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele; gli attacchi continui della stampa. Sostiene che il Papato non è istituzione italiana come afferma il Bonghi, ma potere universale, internazionale, cattolico. Conchiude che l'Italia essendo giusta verso il Papato sarà forte e grande. Lottando con esso si consuma in un conflitto ineguale, *meurtrier!* Più durerà l' occupazione di Roma, più porterà frutti amari per la penisola. Impedendo che divenga un fatto compiuto, Leone XIII fa atto di Papa e di patriota.

Il *Moniteur* promette un altro articolo sullo stesso argomento.

Il Papa irritato perchè i servi del defunto cardinale Nina, essendo di lui eredi, vendono tutta la roba all'asta pubblica, minaccia di richiamare la Bolla che ingiunge ai cardinali senza parenti di lasciare il loro patrimonio alla Chiesa.

(Corr. della Sera).

IN GRECIA

Atene 23. Il messaggio del Re letto all' apertura della Camera, conclude esprimendo la speranza che l'amore della pace delle potenze stabilirà l'ordine de le cose in modo che garantisca la pace in Oriente. Annunzia la presentazione del bilancio e delle domande di crediti. Esprime la convinzione che la Camera, viste le critiche circostanze, risponderà alla speranza della Nazione, accordando al governo le risorse onde compiere il difficile mandato. Applausi frenetici. Una folla immensa acclamò il Re uscente dalla Camera.

Il messaggio constata inoltre che il trattato di Berlino stabilisce certo l'equilibrio e garantisce sino ad un certo punto gli interessi ellenici. La Grecia quindi rispettava il trattato, ma la rivoluzione rumeliota distruggendo lo *statu quo*, compromette la situazione della Grecia, che è costretta a prendere misure militari per tutelare gli interessi ellenici. Constata la premura dei riservisti ad accorrere sotto alle bandiere; ed esprime la convinzione che faranno il loro dovere se le circostanze lo esigessero.

Conferenza monetaria.

Parigi 23. Il delegato belga trovasi a Parigi; però non interviene alla conferenza monetaria. Conferì però coi delegati italiani e francesi. La conferenza continua i suoi lavori per conchiudere un negoziato fra l'Italia, la Svizzera, la Francia e la Grecia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23. L' on. Cappelli ha preso oggi possesso del segretariato degli esteri.

Nulla è deciso quanto alla riapertura della Camera e alla chiusura della sessione. Consultansi i presidenti del Senato e della Camera.

Oggi l' on. Depretis ricevette alcuni deputati napoletani, coi quali s' intrattenne delle più vitali quistioni attinenti a quelle provincie.

Qualche giornale parla di probabile scioglimento della Camera. E' per ora una voce molto prematura.

— Oggi il generale Genè è partito per Brindisi, donde salperà per Massaua. Nerazzini e Bardi lo accompagnano in Africa.

La conferenza per gli affari d'Oriente terrassi a Costantinopoli e sarà presieduta da Saïd pascià, ministro degli esteri della Turchia.

— E' prossima la pubblicazione dei decreti di nomina dei nuovi ispettori scolastici.

Dalla Giunta superiore di Belle Arti uscirono per sorteggio Boito, Bertani, Rivalta, Rosso e Tabacchi. Saranno rinnovati i membri, parte dagli artisti per elezione, parte dal governo.

Si parla di Cavalletto come candidato per la prossima infornata di senatori.

Il cholera è quasi scomparso da Palermo. Infierisce invece a Misilmeri e Ficarazzi.

Furono dati ordini perchè da domani sia accelerato il trasporto della corrispondenza fra il continente e la Sardegna. Furono mandati perciò appositi ispettori.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. Londra 23. Il *Times* critica il progetto di incaricare la Turchia di ristabilire lo statu quo ante. (Non ristabilirà niente!)

L'Inghilterra non potrà impedire, ma si sforzerà di dimostrare l'ingiustizia di tale politica. L'Inghilterra proporrà di mantenere Alessandro principe di Bulgaria.

Tricupis lasciò Londra in seguito a una chiamata urgente ad Atene.

SPAGNA. Madrid 23. Il corriere delle Filippine è arrivato. Riferisce che Capriles, governatore spagnuolo delle Caroline, sbarcò e prese possesso di Yap il 23 agosto. Fu fatto il processo verbale dinanzi a otto testimoni, fra cui due monaci. La cannoniera tedesca *Iltis* sopravvenne. Espana, comandante del vapore spagnuolo *Sanquintin*, prese il comando in capo e diresse al comandante dell' *Iltis* una protesta, constatante che gli spagnuoli presero possesso di Yap avanti l' *Iltis*, però l' Espana ordinò il rimbarco del materiale diggià sbarcato e ritornò a Manilla. Un dissenso scoppiò in seguito a questo ritiro fra Capriles e Espana, ma sono fatti di disciplina interna, non internazionale.

DANIMARCA. Copenaghen 23. Landsthing. Il presidente fece energiche dimostrazioni circa l'attentato di Estrup. L'assemblea, compresa la sinistra, vi si associa e letto il decreto aggiorna il Rigsdag al 18 dicembre.

---

questo argomento scientifico, regnavano, quando comparve l'opera ministeriale.

Dessa piantò la vera *statistica* dei pellagrosi in Italia alla fine del 1881, e piantò *quattro istituzioni sperimentali*, per vedere scorso un qualche tempo, mercè nuova statistica, se esse istituzioni corrispondono, o quali, e quanto, come pure se vi occorresse mai una qualche aggiunta. Il cielo sia ringraziato! Finalmente la questione della pellagra, slegatasi dalle ipotesi, entrò nel *campo sperimentale*; quello che doveva fare l'Accademia delle scienze di Parigi, lo fece il Ministero d'agricoltura in Italia.

Armati ora dei lumi forniti dalle istituzioni, e dal microscopio, ascoltiamo le relazioni fatte da più autorità. Marostica dice: In questo territorio, dove l'aria è ovunque saluberrima, l'acqua purissima ed abbondante, dove il mais sembra in generale non sia usato che perfettamente maturo, e stagionato, regna la pellagra, ma mangiasi polenta. — E Cuneo: È d' uopo ricordare che, fra le vallate alpine, il mais è per lo più usato col frumento, colla segala, colle castagne, e coi latticini, eppure in alcuni luoghi serpeggia il fiero morbo. — E Thiene: L'aria, l'acqua, e le condizioni del suolo di questo distretto sono le più favorevoli alla perfetta maturanza delle produzioni agricole, compreso il granoturco, ma si mangia polenta. — E Mantova: Anche in quelle parti del territorio dove il mais si raccoglie a perfetta maturità, e vi si produce la migliore qualità, i pellagrosi sono in gran numero. — E Feltre: da 15 anni dura una Società pei Forni, Magazzino cooperativo, e generi di prima necessità, ed a modico prezzo, però tanto la cucina economica, che il pane sistema Anelli provano che non si può rimuovere il contadino dall' uso della polenta. — E Udine mostra aver poca fiducia, nelle campagne friulane, nei forni cooperativi, e soggiunge: Il povero desco sarà ognora più allietato dalla simpatica polenta, che è anche tanto igienica quando è ben fatta. Combinate voi tuttociò, se siete capaci, col *mais guasto*, o colla *insufficienza plastica*, come vogliono le ipotesi! Il microscopio (il quale non è una ipotesi) mostra che la polenta, in tutti questi casi, sopra il tagliere, *proprio sopra il tagliere*, si è *maritata al carbone*. Qui accadono le nozze foriere della pellagra, e ciò finchè le polente son calde. O impedir queste nozze, o sottostar alle conseguenze. Per impedirle, finchè nelle case coloniche si importerà carbone col granoturco, non resta che l'igiene antiparassitaria.

Le ipotesi hanno altresì il torto d'essersi limitate a studiar i grani fuori dell'abitazione, e d' aver trascurato quanto avviene entro la casa. E' nella casa che, coi vivai, si fonda la causa *rimota* della malattia, indi si stabilisce la causa *prossima* sulle polente. Le ipotesi, per correr dietro al *poco* concludente, obbliarono il *molto* concludente. Inoltre non s' accorsero che, le case dette malsane, favoriscono in villa l'attecchimento, ed il rigoglio dell'ustilago, ed è per questo (non per sè) che diventan le più pellagrifere.

Anche la credenza volgare, insinuata dalle ipotesi che, la miseria rurale sia la madre della pellagra, è inesatta. L'opera ministeriale riporta in proposito una osservazione magnifica. Il Sindaco di Roveredo in Piano assicura che, ivi la pellagra attacca più spesso una famiglia *abbiente*, che altra in condizioni economiche relativamente *inferiori*. Ciò può benissimo avverarsi. Gli abbienti portano in casa le proprie pannocchie, con esse le semenzine del carbone, d'onde i malefici vivai; certi questuanti poi, i quali accumulano qua e là qualche manata di frumentone sgranato, questi non è facile che disseminino carbone da dar vivai.

I primi soggiaciono alla pellagra, ed i secondi si salvano, perchè mangian la polenta *vergine*. Finchè la polenta non *porta* carbone, non serve di *veicolo* a carbone, non *si marita* col carbone, essa, allieta col suo aureo non solo, ma è innocente, igienica (come dice la relazione di Udine), ed è distintamente nutritiva. La questione della pellagra bisogna deciderla *sul tagliere*, e col microscopio alla mano.

Però appunto qui è che, i medici, allucinati dalle predilette ipotesi, non vogliono saperne. Se non che, senza stimolo del Ministero, neanche gli essicatoi, neanche i forni rurali, neanche le cucine economiche, e neanche qualche risanamento delle case, s'avrebbero diffusi pei villaggi. Imploriamo dunque il soccorso del Ministero,

SUPPLICA
All'Eccelso Ministero d'Agricoltura.

Voi, al cui merito devesi il passaggio della questione della pellagra nel campo sperimentale, e che fondaste a ciò utili istituzioni, deh! coronate l' edificio coll'aggiunta della microscopia nell'interno delle case coloniche. Interessate i Municipi rurali a raccogliere in esse case porzioni di polente recenti, e ad inviarle al più prossimo Istituto tecnico, onde le microscopizzi, e riferisca. Secondo gli esami praticati a Udine ed a Monfalcone dovrebbero trovarsi cariche d'*ustilago maidis* vegetante, e se ciò si avvererà dovunque (opera non anche su accurato studio dell' opera Vostra) nutriamo ferma fiducia che, risanando i casolari dall'infesto parassita (colle norme state divulgate dal Comizio Agrario Spilimbergo-Maniago) giungerete ad estirpar dai villaggi l'orribile flagello. — Grazie.

Udine, 15 ottobre 1885.

Devotissimo
ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *24 ottobre 1735.* Il cardinale Alberoni s'impadronisce violentemente della Repubblica di S. Marino in nome del Papa, e si fa prestare giuramento. Clemente XII le restituiva la libertà.

Consiglio pratico. Modo per togliere l'odore di muffa al grano. L'Allier consiglia il seguente metodo: si mescolano i grani lentamente ed a poco a poco col carbone ridotto in polvere. Si lascia per 15 giorni che la mistura operi, poi si passano al crivello. Così si ottengono grani esenti da ogni cattivo odore. La segala dà una farina di eccellente qualità trattata in questo modo. È bene procedere a tale operazione con una dolce temperatura.

Consiglio Comunale. Il Consiglio comunale è convocato alla seduta ordinaria che avrà luogo alle ore 1 pom. del giorno 27 corr. e successivi nella Sala della Loggia, per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Commissaria Uccellis — Nuove deliberazioni sulla riforma dello Statuto.
3. Impiego degli stanziamenti agli articoli 25 del Bilancio 1884 e 26 del Bilancio 1885 Parte II, aumento dei soldi per i posti secondari della Ragioneria e soppressione di un posto d'Usciere.
4. Disposizioni esecutive per il dazio consumo — Modificazioni parziali volute dal Ministero.
5. Bilancio Preventivo per il 1886.
6. Nomine e surrogazioni come dagli elenchi uniti:
   a) per servigi comunali;
   b) per l'amministrazione delle Opere Pie.
7. Conto Consuntivo della Chiesa Metropolitana per l'anno 1883.
8. Regolamento di polizia mortuaria — Osservazioni del Ministero, nuove deliberazioni.
9. Eredità Agricola — Transazione della lite per rivendicazione di beni in Attimis e rifusione dei frutti percepibili.

Seduta privata.

1. Civico Spedale — Approvazione di una gratificazione ad un inserviente.
2. Monte di Pietà:
   a) nomina dello stimatore degli oggetti non preziosi;
   b) nomina del Direttore.
3. Nomina del Ragioniere municipale.

Terzo Congresso nazionale dei Veterani 1848-49 ed ex militari del Regno in Venezia 25 a 31 ottobre corr. La rappresentanza friulana è così costituita:

Società friulana Reduci patrie battaglie: Bonini prof. Pietro, presidente — Baschiera avv. Giacomo e Cantoni Giov. Maria, consiglieri.

Braga cav. Antonio — Gressani Luigi — Talmassons Giacomo — Tavani Carlo, soci di Udine — Valsecchi cav. Antonio, socio di Spilimbergo.

Sub Comitato udinese del Comitato Veterani di Torino: Caratti co. Francesco — De Domini ab. cav. Giampiero — Marcuzzi Luigi — Modestini Giovanni — Raiser Domenico — Secchès Achille — Volpato Agostino — Zamparo Sante.

Sappiamo che i suddetti nostri concittadini partono oggi per Venezia accompagnati dalla bandiera dei Reduci.

Corte d'Assise. Udienze del 23 ottobre 1885.

Presidente De Billi cav. Giuseppe.
Giudici Stringari e Gosetti.
P. M. Mezzadri cav. Pieto.
Difensore avv. Girardini.

Causa contro Pezzetta Antonio fu Leonardo d'anni 50 fabbro ferraio di Treppo Grande. Arrestato quale imputato di avere nell'anno 1884 nel circondario di Udine contraffatto viglietti consorziali da lire una equivalenti a moneta, e di avere inoltre scientemente e come falsi detenendoli, introdotti in questo Stato fatto uso spendendo detti viglietti (art. 329 c. p.) coll'aggravante della recidiva dell'art. 124 c. p.

Dei 23 testimoni citati a carico dell'imputato d'accordo le parti furono sentiti solo 10 e 13 licenziati senza essere sentiti, dopo una breve arringa del P. M. e così pure della difesa, il signor Presidente propose n. 3 questioni ai Giurati i quali risposero affermativamente su tutte 3 ed ammisero le circostanze attenuanti in seguito a che la Corte condannò il Pezzetta Antonio alla reclusione per anni 11 all'interdetto legale durante la pena, la confisca degli oggetti sequestrati ed accessori.

Dal dire al fare....! È un desiderio come tutti i desideri quello che io verrò esponendo in questo mio scritto, se sarà possibile che venga soddisfatto, bene; altrimenti pazienza.

Udine ha una Banda cittadina, per la quale il Municipio spende, a quanto ci dicono, circa 10,000 lire all'anno. E' una sommetta non tanto indifferente, che si spende per sole trenta suonate in piazza, e qualche volta in feste straordinarie.

Il contratto che la Banda, ha col Municipio, crediamo, è di suonare sette mesi all'anno; e cinque mesi didicati alle prove.

Noi non vogliamo che la musica ci alletti con le melodiose note tutto l'anno, no; ma vorressimo che in quei cinque mesi di prova si facessero qualche volta sentire.

Potrebbe ogni qual tratto, nelle ore dedicate alle prove, fare una sortita, dare un concerto, per esempio in una di quelle belle giornate, che di quando in quando ci offre l'inverno. — Non è questa una fatica tanto grande, da non potersi effettuare.

Anche se il contratto non le prescrive poco monta, qualche volta si può anche erogare dalle abitudini e prescrizioni.

Se in cinque mesi, si facessero cinque suonate, una al mese, in fine, o se non si vuole cinque, quando meglio si credesse opportuno, non sarebbe poi tanto fuori di proposito.

E il pubblico nel mentre si divertirebbe applaudirebbe la buona volontà dei componenti la banda.

Dunque se questa proposta, se così puossi chiamare, sarà posta in atto daremo la benvenuta alla banda, la prima volta che si presenterà in pubblico fuori obbligo. R.

Il laboratorio chimico municipale durante l'anno 1884 ha eseguito 2103 analisi; di cui 1574 per richieste del municipio e 529 per richieste dei privati.

Sopra 1708 campioni di acqua potabile ne trovò 1036 nocivi; sopra 190 campioni di vino ne trovò alterati 28, falsificati 15, dei quali 11 nocivi; sopra 30 campioni di latte ne trovò 12 falsificati, ma non nocivi; sopra 19 campioni di burro, 1 solo alterato nocivo; sopra 25 di farina e pasta, 5 alterati nocivi; sopra 10 di stracchino, 1 alterato ed 1 falsificato, ambedue nocivi; sopra 108 campioni di diverse altre derrate ne trovò 16 alterate e 34 falsificati, dei quali 24 nocivi.

Così a Milano! E a Udine?

Begonie. Una svariata collezione di queste simpatiche piante ornamentali, fa bella mostra nel negozio di fiorista in via Cavour.

Il signor Muzzolini, è l'unico in città che tiene aperto tutto l'anno, un negozio di tali generi; atto ad accontentare le esigenze le più difficili; quindi nel mentre va lodato, va anche incoraggiato col ricorrere a lui pei mesti ricordi ai defunti, nella ricorrenza dell'Ognissanti.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. dalla banda del 40° reg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Polka «Kity»	Pennini
2. Mazurka «Spine senza rose»	Bianchi
3. Cavatina «Traviata»	Verdi
4. Centone «Faust»	Gounod
5. Valzer «Serenata»	Ascolese
6. Marcia «Un addio»	Migliavacca

Teatro Nazionale. Questa sera, sabato 24 ottobre, alle ore 8 pom., la Comica Compagnia Bacci-De Velo rappresenterà *I lazzaroni di Napoli* ovvero *La cieca di Sorrento* con Meneghino scrivano affamato e medico per bisogno, dramma con prologo in due parti e quattro atti.

TELEGRAMMI

Roma 23. Confermasi la nomina di Vlacovich a Rettore dell'Università di Padova.

— È ritardata di qualche giorno per misure burocratiche, la pubblicazione delle nomine dei Rettori Universitari.

Lo saranno certo nella prima quindicina di novembre.

Atene 23. I rappresentanti delle potenze fecero ieri nuove rimostranze al governo in forma di nota collettiva, comunicando la dichiarazione degli ambasciatori da Costantinopoli 13 ottobre.

Roma 23. Oggi Robilant conferì con l'ambasciatore austriaco.

L'on. Depretis andrà a Napoli il primo novembre.

La *Rassegna* crede che la perequazione si discuterà subito.

La sessione non si chiuderà.

Costantinopoli 23. Wolff aggiornò nuovamente la sua partenza.

Bruxelles 23. Il luogotenente Coquilhat, proveniente dal Congo, smentisce la morte di Massari.

Roma 23. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che nell'anno 1886 saranno rappresentati al Consiglio superiore di agricoltura i comizi agrari di Chioggia e Lendinara, e l'associazione operaia Friulana.

Parigi 23. Il *Journal des Débats* ha da Vienna: La Serbia assicurò che non intraprenderà nulla durante la conferenza.

Alessandria 23. Si smentisce che la Porta acconsenta a che il futuro esercito egiziano sia comandato in parteda Ufficiali inglesi. La Porta si riserva libertà d'azione.

MERCATI DI UDINE

Sabato 24 ottobre 1885

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	13.25	—.—	All'ett.
Id. nuovo com.	»	9.25	11.50	»
Id. Giallone com. n.	»	12.—	—.—	»
Id. Pignoletto n.	»	—.25	—.—	»
Frumento n.	»	15.50	16.—	»
Id. da semina	»	17.50	17.75	»
Sorgo rossoo	»	5.—	6.—	»
Segala n.	»	10.—	10.25	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	7.50	11.—	Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.10	1.15	»
Pollastri »	»	1.30	1.40	»
Oche (vive »	»	—.75	—.80	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.15	1.20	»
Polli d'india (femmine	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	—.95	»

Uova.

Furono vendute 10000 uova a l. 78 a 80 il mille.

Legumi freschi.

Patate	L.	—.08	—.10	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.08	—.10	—.—	»
Id. schiave	»	—.14	—.16	—.—	»
Fagiuoli di m.	»	—.20	—.30	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	—.15	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.—	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.65	1.75	Al kilo
» del monte	»	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	5.—	5.80	Al q.
» » II »	»	3.80	4.—	»
» della Bassa I »	»	4.10	4.75	»
» » II »	»	3.25	3.60	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.80	4.10	»
» da foraggio »	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.50	2.65	Al q.
Legna (in stanga	»	2.35	2.50	»
Carbone (I qualità	»	7.30	7.70	»
Carbone (II »	»	5.70	6.—	»
Erba Spagna	»	—.—	—.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 ottobre

R. I. 1 gennaio 93.48 — R. I. 1 luglio 95.65
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.75	a 202 1|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.21 —|	Banca T.	—.—
Francese	100.52 1|2	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.67
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 23 ottobre

Mobiliare	461 50	Lombarde	212.50
Austriache	451 50	Italiane	94.50

LONDRA, 22 ottobre

Inglese	100 5|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	94 9|16	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 24 ottobre

Rend. Aust. (carta) 81.90; Id. Aust. (arg.) 82.30
Id. (oro) 108.00
Londra 125.10; Napoleoni 9.95 —|

MILANO, 24 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 95.82

PARIGI, 24 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 ottobre 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.9	747.8	749.5
Umidità relativa	84	69	88
Stato del cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	4.6	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	11.8	14.6	11.5

Temperatura (massima 12.6 / minima 6.6)
Temperatura minima all'aperto 4.5

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 874. 3 pubb.

Il Sindaco del Com. di Bertiolo

AVVISO.

A tutto il giorno 5 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo capoluogo con lo stipendio di L. 700.— pagabili mensilmente in via postecipata.

Le Istanze degli aspiranti saranno estese in bollo competente e corredate da tutti i documenti prescritti.

La nomina verrà fatta in conformità alle disposizioni del testo unico delle Leggi 9 luglio 1876 e 1 marzo 1885.

L'eletto dovrà assumere subito le inerenti mansioni.

Dal Municipio di Bertiolo, 18 ottobre 1885.

Il Sindaco
M. Laurenti

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

Stabilimento d'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

IL PIÙ RICCO GIORNALE DI MODE CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Col 1.° Novembre pubblicherà una

EDIZIONE MENSILE

Ogni dispensa consterà di 8 grandi pagine e copertina con testo e disegni e sarà accompagnata da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di *patrons* ed altra tavola di mode, lavori, ecc.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'EDIZIONE MENSILE:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tun., Tripoli.	L. 8 —	L. 4 —	L. 2 —
Alessandria d'Egitto	» 9 —	» 4 50	» 2 25
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 10 —	» 5 —	» 2 50
America del Sud e Asia	» 12 —	» 6 —	» 3 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 14 —	» 7 —	» 3 50

Una dispensa separata, in tutto il Regno, L. **1.** —

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Ed. EDOARDO SONZOGNO, Milano, *Via Pasquirolo, 14.*

PILLOLE DI BLANCARD

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'***Anemia***, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue.*

ISTITUTO-CONVITTO MACHIAVELLI

Via della Piazzuola, 8, Firenze

Quest'Istituto-Convitto, al pari di quelli svizzeri e germanici, è posto all'aperta campagna, in una località forse **unica al mondo, per aria saluberrima e stupendo panorama** (colline fiesolane). Il locale dell'Istituto, il quale non è altro che un magnifico palazzo appartenente *ab antico* ad una nobile famiglia fiorentina, è vastissimo e vi si trovano tutte le comodità: vasti giardini, boschetti per la ricreazione, giuochi di ginnastica ecc. — I professori insegnanti sono i migliori d'Italia, fra i quali basterà solo ricordare l'illustre prof. G. Rigutini Accademico della Crusca e il più profondo filologo che vanti l'Italia. — I nomi poi dei *Componenti il Consiglio direttivo* e quelli dei *Patroni* sono la più splendida guarentigia della serietà di detto Istituto, e attestano in modo luminoso il gran favore che gode in Italia e all'Estero. — Presidente effettivo del Consiglio: comm. Domenico Bartoli, senatore del Regno e procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze; Vice-presidente comm. Paolo Mantegazza, senatore del Regno e professore di Antropologia nel R. Istituto di perfezionamento di Firenze. — Patroni: S. E. il Principe Lanza di Scalea; comm. Luigi Diligenti deputato al Parlamento; Luciano Luciani, idem.; comm. Sebastiano Fenzi e altri molti che troppo ne vorrebbe a sol mentovare. — Direttore degli studi e del Convitto è il chiarissimo prof. Radegondo Angeloni.

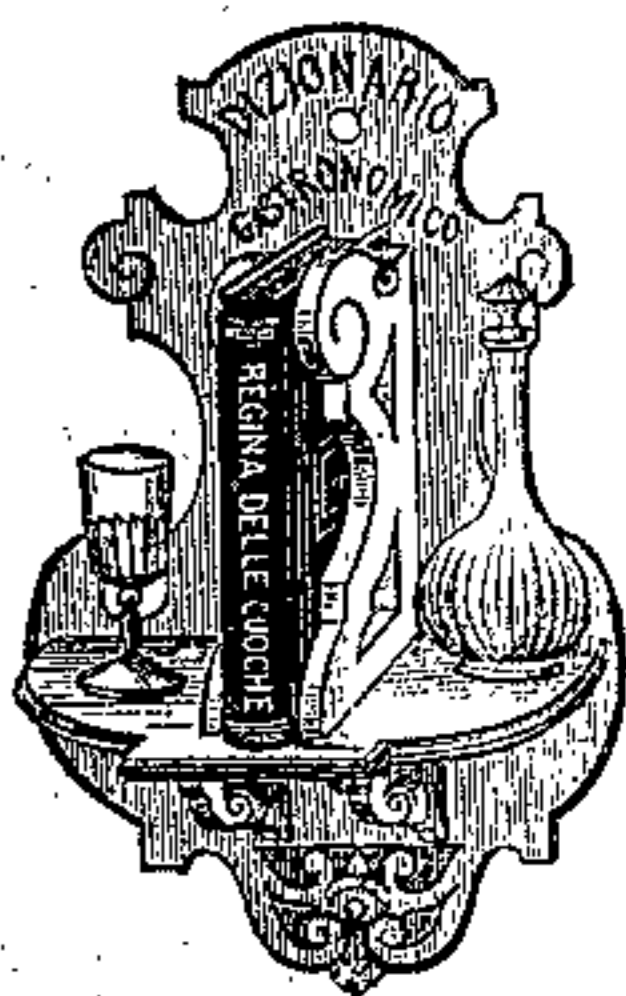
Vi si preparano i giovani a qualsivoglia carriera civile, militare e commerciale ecc. — Si danno corsi di lingue straniere, lezioni di disegno, di musica, di ginnastica, di equitazione, di scherma, di telegrafia, di stenografia ecc.

È tanto il buon nome che gode questo Istituto (forse unico in Italia per località saluberrima, ordinamento pedagogico e ampiezza di programma rispetto agli studi) che conta alunni provenienti sin dall'Australia e dall'estrema Asia. — A chi ne fa richiesta si invia *gratis* il Programma e il Regolamento dell'Istituto-Convitto. 92

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire l'**obesità**. Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres*, nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 28 Ottobre il vap. **Regina Margh.**
» 3 Novembre » **Nord America**
» 4 » » **Washington**
» 11 » » **Orione**

Partirà il 12 Novembre il vap. **France**
» 15 » » **S. Gottardo**
» 18 » » **Matteo Bruzzo**
» 25 » » **Sirio**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci